

## Dal diario di Alice

Testo critico di Fanny Borel

Aperture. Ticchettii. Fruscii. Tintinnii. Fuoco. Primo e secondo piano. Tutti gli elementi (e i suoni che ne scaturiscono) presenti nelle fotografie della mostra *Dal diario di Alice* conducono al passaggio, al movimento, allo scorrere del tempo. La fotografa Lucideddu ha immaginato la storia di Alice nel Paese delle Meraviglie proiettandola su di sé e creando un espediente: un ipotetico diario, sprovvisto di parole ma fortemente comunicativo attraverso le sue immagini. Lo stesso creatore delle avventure di Alice, Lewis Carroll, ispirato da una bambina che portava quel nome, nel 1863 descrisse la sua noia per i libri senza figure.

In questo diario di immagini, la fotografa riflette su un personaggio particolarmente intraprendente. Alice viene catapultata in un mondo meraviglioso ma per il quale inizialmente non crede di avere gli strumenti necessari per affrontarlo. In seguito, e dopo essere stata sottoposta a numerose difficoltà e sofferenze, troverà la chiave per destreggiarsi in ogni situazione. Nel secondo episodio del racconto di Carroll, Alice risulterà decisamente più forte nel cimentarsi nelle varie peripezie e soprattutto nell'affrontare le proprie paure. L'universo femminile e la centralità della donna assumono fondamentale rilievo nella ricerca della fotografa. Per alcuni aspetti il romanzo di Carroll ha dei rimandi fortemente fiabeschi, ma al contrario rispetto alle favole che coinvolgono fanciulle, Alice non aspetta l'arrivo di un principe che la salvi nelle avversità, piuttosto si adopera per risolvere tutto da sola. La giovane donna arriverà a conoscere se stessa attraverso quelle avversità, sorprendendosi tanto del meraviglioso mondo in cui si ritrova quanto dell'universo che scopre dentro se stessa.